

Comunicato **117/MM/dc**
Cagliari, 06 agosto 2010

NOTA STAMPA

A PROPOSITO DI VERTENZA SULLE ENTRATE DELLA REGIONE SARDEGNA, MA ANCHE DELLA CAPACITÀ DI SPESA. NOTA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SARDA MARIO MEDDE

Lo stato della disoccupazione e i ritardi dello sviluppo in Sardegna danno una valenza ancora più forte e urgente al problema delle entrate finanziarie e quindi delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza ed a rilanciare lo sviluppo.

Si tratta infatti di rivendicare e attuare il diritto della Sardegna di avere le risorse che le spettano, di scegliere la migliore modalità per acquisirle e di poterne disporre a seconda delle proprie decisioni.

Già da oggi, in attesa anche di rinegoziarla al meglio attraverso un nuovo Patto Costituzionale Stato-Regione, questa strada è praticabile in attuazione degli articoli 8 e 9 dello Statuto Speciale della Sardegna.

Le inadempienze dello Stato sulle entrate dovute all'Isola e la revisione dei meccanismi riguardanti l'accertamento e la riscossione dei propri tributi, devono essere denunciate anche attraverso una vasta mobilitazione popolare, **a iniziare dall'apertura alle forze sociali ed economiche della seduta del Consiglio regionale prevista per il 7 settembre per discutere, appunto, della vertenza entrate.**

A nostro parere, ed è una richiesta che rivolgiamo alla Presidenza del Consiglio, anche la seduta del 15 settembre, convocata per dibattere diverse mozioni riguardanti lo Statuto, l'indipendenza, le riforme istituzionali, avrebbe un significato ancora più forte e maggiori possibilità di un positivo esito unitario, se venisse previsto il contributo delle rappresentanze economiche, sociali e degli enti locali.

Entrambe le sedute del Consiglio regionale sono complementari e riguardano il rapporto Stato-Regione, lo Statuto della Sardegna e un nuovo Patto Costituzionale.

Questi due appuntamenti istituzionali non possono non vedere un esito unitario che, al di là delle logiche di schieramento e delle rispettive visioni strategiche, riassume però un denominatore comune, sulle procedure e sui contenuti, in grado di avviare veramente una nuova fase oltre l'autonomia e nei rapporti con lo Stato.

In questa direzione è importante l'appuntamento annunciato dal sindacato sardo - per il mese di settembre - di una manifestazione popolare e unitaria che rafforzi gli intendimenti e le scelte sul nuovo Statuto, a iniziare dalla vertenza entrate e dall'attuazione degli articoli 8 (così come rivisitato) e 9 dello stesso Statuto Speciale della Sardegna.

Queste iniziative assumerebbero però maggiore credibilità e forza se la Regione e le istituzioni sarde garantissero maggiore efficienza ed efficacia nella programmazione e nella spesa delle risorse finanziarie disponibili.

L'esigenza riguarda la spendita delle risorse del Quadro Comunitario di Sostegno, i cosiddetti Fondi Strutturali, le risorse proprie della Regione, il Fondo per le aree sottoutilizzate (F.A.S.).

Da una lettura della delibera Cipe del 30 luglio 2010 e da una ricognizione sulle risorse del Mezzogiorno, si desume che sui fondi F.A.S. 2000/2006, su un importo complessivo per la Sardegna di 1.591 milioni di euro, l'avanzamento economico è del 37,1%.

Le risorse F.A.S. disponibili e certe sono ancora 149,1 milioni, mentre quelle impegnate con avanzamento inferiore al 10% e da verificare risultano essere 686,8 milioni di euro.

A ciò si aggiungono, nella disponibilità della Regione, le risorse liberate sui fondi comunitari 2000/2006 e rientrate da Bruxelles pari a 1.374 milioni di euro; di queste sono disponibili ben 1.1670 milioni di euro. Mentre le risorse liberate e impegnate, ma da verificare, risultano 207 milioni di euro.

Da evidenziare che con il termine risorse liberate si indicano quelle risorse che rientrano dalla Commissione Europea a seguito della certificazione dei cosiddetti "progetti coerenti", ossia progetti finanziati con altra fonte, che però sono risultati coerenti con le misure previste all'interno del POR della programmazione 2000/2006. Risorse che devono essere reimpiegate in finalità analoghe a quelle delle misure di provenienza del POR 2000/2006.

E' questo un esempio di come sia prioritario affiancare alle iniziative e alle lotte per le entrate della Regione Sardegna, anche le necessarie scelte per migliorare l'efficacia e la tempestività della spesa, ed evitare che dopo anni dalla programmazione, ci si ritrovi a discutere ancora di come, quanto e quando spendere ingenti risorse finanziarie per lo sviluppo e il lavoro dell'Isola.

Il segretario generale
Mario Medda

ALLEGATO 1 - Risultati per singola regione meridionale e risorse in milioni di euro

	FAS assegnato nelle Intese istituzionali di programma				Risorse Liberate sui fondi comunitari 2000-2006			Totale disponibilità FAS + risorse liberate (risorse certe e da verificare)	
	Importo complessivo	Avanzamento economico %	Risorse FAS disponibili	Risorse Impegnate con avanzamento <10% Da verificare	Risorse liberate rientrate da Bruxelles	Risorse liberate Impegnate	Risorse liberate disponibili	Risorse complessive disponibili	Risorse complessive disponibili
			Certe A	B		Da verificare C			Da verificare F= E+B+C
Abruzzo	696,6	61%	32,1	133,8	-	-	-	32,1	165,9
Basilicata	744,4	40,7%	6,4	300,0	353,0	165,0	188,0	194,4	659,3
Calabria	1882,1	30,3%	352,3	544,6	995,0	977,0	18,0	370,3	1891,9
Campania	3806,3	48,2%	210,8	1001,5	2165,0	583,0	1582,0	1792,8	3377,3
Molise	588,4	60,7 %	15,8	143,6	n.p	n.p	n.p	15,8	159,4
Puglia	2681,3	40,6%	124,0	1064,0	1109,0	724,0	385,0	509,0	2297,0
Sardegna	1591,0	37,1%	149,1	686,8	1374,0	207,0	1167,0	1316,1	2209,9
Sicilia	4067,8	23,9%	463,5	2248,8	1917,0	1206,0	711,0	1174,5	4629,3
Avanzamento economico Mezzogiorno		38,2%							
Avanzamento economico Centro-nord		65,5%							
Avanzamento economico Italia		43,4%							